



WHISKY WEEK

— C O M O —

domenica 29 agosto 2021, villa Revel Parravicini

Whisky Week Como: un successo oltre ogni aspettativa

Una nuova era. A Como, per la prima volta in Italia, ci siamo trovati di fronte ad un'ampia rappresentanza di appassionati di whisky della terza generazione. Dopo i bevitori di blended, dopo i primi amanti di single malt, è giunto il turno di chi cerca gioia nel bicchiere senza farsi condizionare da stili, da brand, da età, ma solo dalla qualità.

Como, 30 agosto 2021

Degustare whisky in aria, sull'acqua e sulla terra nel giro di poche ore. Un sogno per molti appassionati del distillato, una realtà per i pochi fortunati che sono riusciti a completare il "tris" proposto da Whisky Club Italia in occasione della Whisky Week Como, la prima settimana di full immersion organizzata nel nostro Paese. Alla vigilia c'erano almeno due buoni motivi perché gli addetti ai lavori guardassero con particolare attenzione alla kermesse, andata in scena sul lago di Como alla fine di agosto. In primis, perché si trattava del primo evento dedicato al pregiato distillato nel nostro Paese dopo la fine del lockdown e l'allentamento delle restrizioni dovute alla pandemia; in secundis, perché quest'anno non si è tenuto il tradizionale Whisky Festival milanese, che già nel 2020 era stato proposto con una formula "online" anziché in presenza. Alla fine di un'intensa settimana di assaggi e degustazioni culminata con la giornata di tasting alla Villa Revel Parravicini – con quasi trenta banchi d'assaggio e oltre 430 partecipanti – gli organizzatori hanno motivo di soddisfazione. "Anche se non sono mancati diversi appartenenti alla 'vecchia guardia' del mondo del whisky – spiega Claudio Riva, presidente di Whisky Club Italia – siamo stati piacevolmente sorpresi di riscontrare una grande partecipazione da parte di persone che si sono appassionate a questo mondo solo negli ultimi 24 mesi, probabilmente anche durante il periodo del lockdown. Abbiamo notato un approccio di grande attenzione e curiosità, da parte di chi è intervenuto: soprattutto i nuovi appassionati non si sono fatti condizionare dai soliti cliché del passato (brand, età, provenienza, stile, ecc...) ma hanno messo il naso sul bicchiere e hanno ragionato in autonomia con capacità e consapevolezza. E ciò, in un momento in cui si fa un gran parlare di consumo consapevole di distillati e superalcolici, è un segnale di educazione al bere bene da non sottovalutare. La Whisky Week – aggiunge Riva, fondatore insieme a Davide Terziotti di un club che conta oltre 16mila iscritti – è stato il primo evento in Italia in cui si è potuto testimoniare la distinzione tra ciò che è realmente di qualità e ciò che è solo immagine. Infine, il feedback degli espositori ci conferma un'altra novità per il settore, ossia che sono andate molto bene – tanto in mescita quanto in vendita – le bottiglie di fascia medio-alta, incluse le premium".

La prima Whisky Week italiana, insomma, testimonia un cambio di passo importante per gli amanti del distillato: una sorta di avvicendamento generazionale, confermato dall'ingresso di nuovi addetti ai lavori nel settore, i cui effetti sull'intera filiera si vedranno nel medio periodo. Forse già a partire da Distillo, la prima fiera italiana dedicata al fenomeno delle micro-distillerie, in programma a inizio febbraio a Milano.

Di certo, poi, l'evento di Como ha segnato una cesura col passato sul fronte dell'approccio stesso al distillato: una villa, lo spettacolo del lago circondato dalle montagne, persino l'elicottero, tutto il contrario di quanto nell'immaginario collettivo è legato al whisky, pensato finora come prodotto per lo più invernale, magari da sorseggiare davanti al caminetto in silenzio e solitudine. Invece, Claudio Riva e il suo team hanno allestito esperienze irripetibili come la degustazione di un raro Karuizawa - leggendaria distilleria Giapponese chiusa a inizio secolo, le cui ultime bottiglie sono ormai di culto – a bordo dell'elicottero in volo sul lago, il connubio con le degustazioni di sigari per gli amanti del fumo lento e gli intermezzi di un suonatore di cornamusa, la Whisky Week di Como ha dato l'occasione per una serie di assaggi guidati. In motoscafo, ad esempio, i partecipanti all'evento hanno potuto concedersi una serie di assaggi premium. dal Waterford Single Malt Whisky Farm Origin al The Glenrothes Whisky Makers Cut fino al Nikka Single Japan Malt Yoichi, distribuiti da Velier e raccontati da Giacomo Bombana. Oppure la gamma dei tre Westward Single Malt Whiskey distribuiti da Rinaldi 1957, condotta da Walter Gosso. Tra i “dram” più convincenti non sono mancati quelli degli irlandesi del “Teeling Whiskey” (già World’s Best Single Malt nel 2019) e i texani di “Balcones Distilling Co.” con il Texas Pot Still Bourbon: blend di mais blu, segale, grano e orzo maltato distillati in alambicco pot still e invecchiati in botte di rovere americano nuove. O ancora i giapponesi di “Kamiki”, autori di un blended malt whisky affinato in botti di Yoshino Sugi, ovvero cedro locale usato nei secoli per la costruzione dei templi. E la Scozia? Notevole sia al naso che al palato il “GlenDronach Traditionally Peated”, un single malt Scotch whisky torbato senza definizione d’età, invecchiato in un mix di botti Pedro Ximénez Oloroso e vino Porto. Infine, un tocco d'Italia: gli irlandesi di “The Whistler Mosaic” hanno portato a Como un Marsala Cask invecchiato in botti che hanno contenuto Marsala ha un design di ispirazione siciliana fin dall’etichetta. Dopo 15 lunghi mesi in botte italiana il risultato è un whisky in cui spiccano pesca, albicocche, arance e un tocco di miele.

Al di là delle bottiglie, tanta strada è stata fatta da quando nel 2014 Riva e Terziotti hanno fondato il Whisky Club Italia, cercando di sfatare il mito che nel nostro Paese il whisky fosse ancora appannaggio di pochi. Il nobile distillato infatti è ancora talvolta considerato come elitista e pretenzioso, accessibile solo a pochi per via dei costi – spesso proibitivi - e della sua complessità, troppa per essere apprezzato senza un'adeguata formazione. Col passare degli anni Claudio, Davide e il loro team si sono prodigati nello smontare questi miti, creando sedi (chiamati Clan) sparse in molte città italiane dove si tengono corsi di formazione di vari livelli, degustazioni e cene in pairing.

Marco Gemelli

Per info:

Whisky Club Italia

Via G. Puecher, 40 – Molteno (LC)

Tel: 800.14.55.88

info@whiskyweek.it www.whiskyweek.it

Per info stampa:

Marco Gemelli

press@whiskyweek.it

338.5624777